

Harriet Martineau (1802-1876)

ANNA GUERINI
anna.guerini2@unibo.it

ABSTRACT

Questo profilo individua i tratti principali dell'ampia produzione di Harriet Martineau (1802-1876), collocandola nel contesto del liberalismo dell'epoca. Abilissima nel «popolarizzare» e rielaborare le teorie degli economisti politici classici (Smith, Ricardo, Malthus), e nell'identificare le prospettive progressiste dell'epoca, l'autrice inglese è nota per la sua riflessione sul metodo sociologico e per l'impegno per l'abolizione della schiavitù e per i diritti delle donne. Dopo aver ricostruito le tappe principali della sua formazione, i suoi numerosi viaggi e le fasi della sua produzione, il profilo analizza la sua adesione al principio del *laissez-faire* e la polemica sugli antagonismi tra classi lavoratrici e *masters*. Nelle *Illustrations of Political Economy* – 25 racconti destinati a un pubblico non specialista, che la consacrano come studiosa di economia e le assicurano una parziale autonomia – emergono i tratti più conservatori del pensiero di Martineau, guidato da una prospettiva *middle-class* che, pur consentendole di intercettare e fare proprie alcune istanze progressiste, la porta a rifiutare alcuni elementi di critica sviluppati dai primi movimenti socialisti. In secondo luogo, si approfondisce il suo impegno per i diritti delle donne e degli schiavi, rafforzato dall'incontro con le lotte delle abolizioniste americane durante il viaggio negli Stati Uniti (1834-36). Analizzando la subordinazione femminile, l'autrice ne coglie la dimensione sociale, domestica e giuridica, e articola una prospettiva di emancipazione che va oltre la rivendicazione del diritto di voto. Parallelamente, la sua crescente attenzione per le rivolte coloniali e i movimenti abolizionisti – coronata dal romanzo storico sulla Rivoluzione di Saint-Domingue –, permette di analizzare la sua critica agli effetti morali e sociali della schiavitù e del razzismo. Le considerazioni sull'imperialismo britannico sono altrettanto rilevanti: l'adesione all'idea di «missione civilizzatrice» va di pari passo con l'identificazione delle rivolte di schiavi e colonizzati quale effetto del dominio coloniale. La sua biografia e le sue prese di posizione, quindi, fanno di Martineau un'interprete eccezionale del pensiero liberale inglese, delle sue rigidità e delle sue linee di tensione.

KEYWORDS: Martineau, economia politica, abolizionismo, diritti delle donne, colonialismo.

VITA E OPERE

Harriet Martineau ha raccontato la sua vita nella dettagliata *Autobiography*¹. Sesta di otto fratelli, nasce nella periferica Norwich nel 1802, in una famiglia unitariana della *middle-class*. Riceve un'istruzione insolita per una donna dell'epoca: ha la possibilità di frequentare la scuola unitariana di Bristol, dove entra in contatto con la dottrina necessitarista e con l'utilitarismo di Jeremy Bentham e

¹ Tra le principali biografie sull'autrice, WEBB 1960, PICHANICK 1980 e SANDERS ARBUCKLE 2019.

di James Mill. Quando, ventiquattrenne, la manifattura tessile di famiglia fallisce e il padre muore, Martineau deve mantenersi: scrittrice da sempre, nel 1832 convince Charles Fox, fratello del redattore del *Monthly Repository*, con cui collabora, a pubblicare una serie di racconti scritti con l'obiettivo di diffondere nel grande pubblico principi dell'economia politica, richiamati sinteticamente nel *Summary* che chiude ogni racconto. Tra il 1832 e il 1834, Martineau pubblica i nove volumi delle *Illustrations of Political Economy*, ottenendo un successo insperato, soprattutto tra i Whigs². Mossa dalla sua fiducia nel progresso umano, nelle *Illustrations* Martineau illustra al grande pubblico il rapporto tra domanda e offerta, l'importanza della proprietà, i meccanismi del libero commercio, i danni del monopolio delle compagnie commerciali nelle colonie, la dispendiosità della schiavitù. In breve tempo, entra a far parte dei circoli frequentati da Robert Malthus, John Carlyle, Robert Owen e John Stuart Mill.

L'8 agosto 1834 parte per gli Stati Uniti³, che esplora in lungo e in largo per due anni, nonostante la sordità incipiente. Durante il viaggio, Martineau sviluppa un metodo di indagine sociologica, descritto in *How to Observe Morals and Manners* (1838), una sorta di manuale grazie al quale è considerata la prima sociologa della storia⁴. In questa fase tesse importanti legami, soprattutto con le attiviste abolizioniste, e pubblica *Society in America* – la sua opera più nota e dibattuta⁵ –, il quaderno di viaggio *Retrospect of Western Travel*, e il pamphlet *The Martyr Age in the United States*, dedicato alla lotta abolizionista.

Nel 1839, Martineau parte per un viaggio nel vecchio continente, interrotto a causa di una malattia ovarica. Rientra in Inghilterra e si dedica a tre opere narrative: *Deerbrook* (1839), la raccolta di racconti per bambini *The Playfellow* (1841) e il romanzo storico su Toussaint Louverture e la rivoluzione nera di Saint-Domingue, *The Hour and the Man* (1841), acclamato negli Stati Uniti⁶. Nel 1844 si sottopone ad alcune sedute di mesmerismo, una controversa forma di ipnosi, di cui diventa sostenitrice, e scrive *Life in the Sick-Room*, considerata la prima riflessione scritta in prima persona sulla disabilità e la malattia. Nel 1848 pubblica *Household Education*, sull'importanza dell'istruzione per lo sviluppo di tutte le facoltà morali e intellettuali di bambini e bambine. La sua salute migliora e si trasferisce ad Ambleside, nel Lake District – su cui scrive la *Complete Guide to the English Lakes* (1855), per decenni la guida turistica ufficiale della regione –, in una casa da lei progettata, The Knoll, seguendone passo passo la costruzione (1845). The Knoll sarà il suo rifugio, insieme alla comunità di Ambleside, per la quale organizza seminari e confronti pubblici.

² KOVAČEVIĆ 1975.

³ Molte/i altri fanno il medesimo viaggio, come Frances Trollope, Frances Wright e il più noto, Alexis de Tocqueville. Per un confronto con quest'ultimo, CONTI ODORISIO 2003.

⁴ ROSSI 1973.

⁵ Sulla ricezione di *Society in America*, cfr. DEIDERDE 1987, p. 29.

⁶ Cfr. SANDERS 1986.

Nel 1846, riparte alla volta di Egitto, Palestina e Siria. *Eastern Life, Present and Past* (1848)⁷, scritto al suo rientro, segna il passaggio dall'unitarianismo all'ateismo – mai del tutto esplicitato –, e le attira numerose critiche. Scrive poi l'opera storiografica *The History of the Thirty Years' Peace* (1849), e sviluppa nuovi sodalizi intellettuali, ad esempio con il frenologo mesmerista Henry Atkinson: lo scambio epistolare con quest'ultimo su religione e metafisica (*Letters on the Laws of Man's Nature and Development*, 1851) certifica la “conversione” raccontata in *Eastern Life*.

Mentre continua la sua collaborazione con giornali inglesi e americani, in particolare con il *Daily News*, si dedica alla traduzione, semplificata e ridotta, del *Corso di filosofia positiva* di Auguste Comte, pubblicata nel 1853⁸. Nel 1855, a causa di una patologia cardiaca, si convince della sua imminente morte: scrive quindi la sua *Autobiografia*, incaricando l'amica Maria Weston Chapman, abolizionista americana, di redigere il suo memoriale. Nello stesso anno scrive il pamphlet *The Factory Controversy. A Warning against Meddling Legislation*, contrapponendosi a chi, come Charles Dickens, propone una legislazione più restrittiva sulla sicurezza degli operai in fabbrica⁹. Sollecitata dalla rivolta dei Sepoys, pubblica due opere sul dominio britannico in India – *The British Rule in India* (1857) e *Suggestions towards the Future Government of India* (1858). Negli ultimi anni della sua vita, redige discorsi e petizioni per il suffragio femminile (1866) e contro la persecuzione poliziesca delle prostitute (Contagious Diseases Act, 1869). Prima di morire a The Knoll, nel 1876, affida al *Daily News* il suo epitaffio:

Con un piccolo potere immaginativo e suggestivo, nulla che si avvicinasse al genio, riusciva a distinguere chiaramente ciò che vedeva e a dare una chiara espressione a ciò che aveva da dire. In breve, era in grado di divulgare, mentre non poteva né scoprire né inventare¹⁰.

PENSIERO

La produzione di Martineau – che conta circa 100 titoli, almeno 1642 editoriali e decine di articoli, petizioni e discorsi¹¹ – è caratterizzata dalla capacità di compendiare dottrine complesse, rendendole comprensibili al grande pubblico, e di intercettare, elaborare e diffondere le principali tendenze progressiste dell'epoca¹². Questo vale tanto per argomenti controversi – il mesmerismo –, quanto per

⁷ Il testo ha suscitato differenti interpretazioni: cfr. MELMAN 1992 e LOGAN 2010.

⁸ Il riassunto di Martineau è tanto efficace che Comte lo fa tradurre in francese: cfr. GRAHAM YATES 1985, p. 5.

⁹ Cfr. FIELDING, SMITH 1970, pp. 404-427, e CRAWFORD 2020.

¹⁰ Cit. in WESTON CHAPMAN 1877, II, p. 572.

¹¹ L'ampiezza della produzione dell'autrice ha favorito l'edizione di raccolte tematiche dei suoi scritti. Quella curata da Yates è dedicata alle donne, ma cfr. quella curata di LOGAN 2002; Logan si è occupata anche dei 5 volumi degli scritti di Martineau del 2004, e dei 6 volumi degli scritti di Martineau del 2005.

¹² HOBART 1994, pp. 223-251. Su Martineau come economista e non solo *popularizer*, cfr. ORAZEM 1999.

l'economia politica, per la sociologia di Comte e, infine, per gli ambiti di riflessione “militante” – l'abolizionismo e i diritti delle donne –, in forza dei quali si è guadagnata l'etichetta di “radicale”¹³. Nondimeno, il dedicarsi alla “popolarizzazione” è il segno di una scelta specifica, così come la selezione delle questioni enfatizzate: il pensiero di Martineau coincide con queste scelte, e l'appartenenza alla *middle-class* le consente di entrare in contatto e dialogare con istanze e punti vista differenti.

L'ECONOMIA POLITICA

Nelle *Illustrations*¹⁴, Martineau affronta *in nuce* buona parte delle questioni di cui si occupa nei quarant'anni successivi. La difesa dei principi degli economisti classici, lì esplicitata per la prima volta, è l'angolo prospettico da cui indagare complessivamente la sua riflessione, che, soprattutto di fronte alle rivendicazioni operaie, svela i suoi tratti più conservatori. *A Manchester Strike*, ad esempio, è una descrizione caricaturale degli operai in sciopero per l'aumento dei salari: divisi in fazioni, faticano a trovare un compromesso con i *masters* e, quando ci riescono, gli effetti dell'accordo sono vanificati dallo sciopero, che ha ormai turbato l'equilibrio tra offerta e domanda. La morale della storia, segnata dagli studi sul principio di popolazione di Malthus, è chiara: poiché «gli scioperi non fanno altro che sprecare capitali e sono quindi peggio che inutili», bisogna «far sì che cessi la contrapposizione di interessi», così *masters* e operai «lavoreranno allegramente insieme per il bene comune»¹⁵.

Parallelamente, il sostegno ai diritti delle donne e dei neri e la crescente consapevolezza degli effetti del dominio coloniale la portano a “distendere” i principi dell'economia politica e a riconoscerne parzialmente i limiti. L'apparente flessione della fiducia nel *laissez-faire*, testimoniata da alcuni passaggi di *Society in America*, merita di essere analizzata brevemente. La società americana, infatti, è un campo di studio sul progresso industriale e la diffusione del benessere, anche tra le classi lavoratrici. Nel secondo volume, Martineau scrive che l'approccio americano «alla ripartizione delle ricchezze [...] indica il metodo con cui la società deve essere riscattata dall'assurdità e dalla barbarie in materia di proprietà», e si spinge ad invocare «la comunione della proprietà»¹⁶. Martineau non aderisce, come sembrerebbe, al socialismo owenista, ma elogia la qualità del lavoro e

¹³ Cfr. ROBERTS 2002 e WEBB 1960.

¹⁴ Le *Conversations* su chimica, botanica, economia e religione di Jane Marcet (1769-1858) sono il probabile modello per le *Illustrations*.

¹⁵ MARTINEAU 1832², pp. 135 e 133.

¹⁶ MARTINEAU *Society in America* 1837 (d'ora in poi *SA*, volume, pagina), II, pp. 176-177.

della vita delle classi operaie negli Stati Uniti, dove, ripartita in base a criteri di giustizia, la proprietà è considerata come un valore.

Emblema della qualità del lavoro manifatturiero negli Stati Uniti è la fabbrica di Lowell, in cui sono impiegate soprattutto donne e migranti, e in cui lavoro manuale e vita intellettuale vanno di pari passo: le lavoratrici hanno accesso a un'ampia biblioteca, in cui organizzano cicli di lezioni e seminari. Generalmente, «la condizione della classe operaia femminile è tale che, se le sue sofferenze fossero note, la società intera proverebbe orrore e vergogna»¹⁷, ma Lowell è un'eccezione. Per questo, nel 1844, raccoglie nel volume *Mind Amongst the Spindles* alcuni racconti pubblicati dalle operaie, considerandoli emblematici della collaborazione tra padroni e operai; non scrive, però, che è grazie a due scioperi (1834 e 1836), che le lavoratrici di Lowell hanno ottenuto l'aumento dei salari, la riduzione dell'orario lavorativo e i benefici in termini di formazione intellettuale¹⁸. Come testimonia la sua opposizione alle leggi contro gli infortuni nelle fabbriche (1855), Martineau rimane reticente nei confronti degli scioperi, delle legislazioni speciali sul lavoro, del sistema di assistenza statale dei poveri: i principi dell'autonomia individuale, della non-ingerenza dello stato, della libertà industriale continuano a perimetrare la sua riflessione e le sue prese di posizione. Per questo, il suo appello per una «grande rivoluzione sociale che distrugga la nostra attuale civiltà mercenaria» per mezzo di «un principio di proprietà più ragionevole» non si traduce nella messa in discussione della proprietà in quanto tale: Martineau invoca, invece, la possibilità per chiunque, «di entrambi i sessi, di qualsiasi colore, e sotto qualsiasi circostanza esteriore», di conservare la propria autonomia e di esprimere la propria potenzialità¹⁹.

I DIRITTI DELLE DONNE E L'ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITÀ

Durante il viaggio americano, Martineau consolida altri due tratti della sua riflessione: la battaglia per i diritti delle donne – a cui ha dedicato il suo primo testo pubblico, *Female Writers on Practical Divinity* (1822)²⁰ – e contro la schiavitù. Martineau non contesta solo l'esclusione delle donne dal suffragio, ma esprime un rifiuto complessivo della subordinazione femminile, effetto di un dominio che agisce su tutti i campi dell'esistenza. La donna, educata a considerare il matrimonio come l'unico scopo della sua vita, è oggetto di un'oppressione sistemica, che viola l'universalismo democratico dei diritti e dei doveri: il suo «intelletto è confinato, la morale schiacciata, la salute rovinata, le

¹⁷ SA, II, p. 258.

¹⁸ Cfr. WERTHEIMER 1977 e HUSBAND 1999, pp. 11-W21. Un riferimento agli scioperi, di cui Martineau minimizza l'importanza, si trova in SA, II, pp. 61-62.

¹⁹ SA, II, pp. 177-178 e MARTINEAU 1838, p. 182.

²⁰ Pubblicato in due parti, con lo pseudonimo DISCUPULUS, 1822, pp. 593-596 e pp. 746-750.

debolezze incoraggiate e la forza punita»²¹. La condizione femminile è in contraddizione con i principi democratici, che tracciano la via del progresso verso «l'epoca in cui il miglioramento di tutti attraverso l'azione di ciascuno sarà l'idea predominante di tutta la civiltà»²²:

Il principio dell'uguaglianza dei diritti delle due metà della razza umana [...] è il vero principio democratico che non può mai essere seriamente contestato e solo per poco tempo eluso. I governi possono trarre i loro giusti poteri solo dal consenso dei governati²³.

Analogamente, la schiavitù – condannata già in *Demerara* (1833), ricorrendo alle argomentazioni di Adam Smith²⁴ – è basata su una «fallacia», su un'«intrinseca ingiustizia» che «alimenta un'ampia schiera di falsi principi morali» da cui dipende anche la segregazione razziale negli Stati del Nord²⁵. Per descrivere il dominio razziale, Martineau ricorre all'analogia tra donne bianche e schiavi – accompagnata da considerazioni puntuali sulla specifica condizione delle donne nere –, che conferma l'influenza di attiviste come Angelina e Sarah Grimké e Maria Weston Chapman sull'autrice inglese²⁶. Scrivendo che «la morale delle donne», come quella degli schiavi, «è schiacciata» perché è qualcun altro a definirne doveri e diritti, Martineau denuncia la parzialità della democrazia americana²⁷: i principi democratici definiscono solo una parte dei rapporti sociali e politici americani perché sono basati su un'immorale distinzione sessuale e razziale di doveri e diritti, che esclude donne e neri incorporandoli giuridicamente nei loro *masters*.

Parte della critica ha sottolineato la contraddizione tra l'attivismo abolizionista di Martineau e il suo sostegno all'imperialismo britannico – costante da *Life in the Wilds* (1832) a *Suggestions towards the Future Government of India* (1858), e nutrito da stereotipi coloniali –, che, tuttavia, non esclude la denuncia dei suoi effetti immorali e antisociali su nativi e colonizzatori²⁸. La repubblica e l'impero nero di Toussaint Louverture, descritti in *The Hour and the Man*, ad esempio, sono l'emblema del nesso tra il rifiuto della schiavitù e il desiderio di rivolta contro i colonizzatori²⁹, presente anche negli scritti sull'India: pur aderendo al registro della «missione civilizzatrice», Martineau riconosce che

²¹ SA, II, p. 229. Cfr. WOLLSTONECRAFT 2014, p. 22, sulla necessità di riconoscere che le opinioni dominanti sui caratteri sessuali «sovvertono la morale», e di «educare le donne non alle buone maniere, ma alla morale». Su Wollstonecraft, descritta come «una povera vittima della passione, senza alcun controllo sulla sua pace [...] mai considerata [...] una campionessa per la donna e i suoi diritti», vedi MARTINEAU 1877, I, pp. 400-403.

²² SA, II, p. 183.

²³ SA, I, p. 106.

²⁴ SMITH 1973, pp. 80 e sg.

²⁵ SA, II, p. 112.

²⁶ Sulle sorelle Grimké, LERNER 2004. Sull'analogia, STEVENSON 2014.

²⁷ SA, II, p. 232. Cfr. PACE VETTER 2008, pp. 424-455.

²⁸ Sul tema KLAVER 2007, pp. 21-40, ROMEO 2006, e HALL 2006, pp. 335-359.

²⁹ Cfr. BELASCO 2021, pp. 657-673.

«non possiamo formulare alcun giudizio sulla capacità morale e sulle promesse di un popolo asiatico, mentre è [...] sotto il tallone europeo»³⁰.

Questi elementi consentono di tirare le fila della riflessione dell'autrice. Anche se la sua produzione va ben oltre gli scritti "americani", nei due anni passati oltreoceano Martineau affina i suoi strumenti analitici, piegando quelli del liberalismo classico alle esigenze politiche dell'epoca. È il caso della *sympathy* smithiana, la capacità di "mettersi nei panni degli altri", che per lei definisce l'umano ed è il motore della presa di coscienza diffusa e delle riforme sociali necessarie a moralizzare la politica³¹. Per contrastare le tendenze immorali e autoritarie – che Martineau riassume sotto l'etichetta di «orientalismo»³² – che caratterizzano anche le società che si pretendono più civilizzate, bisogna incentivare il vero progresso della civiltà, concretizzato nella libertà individuale, nella diffusione dell'istruzione, del lavoro, del libero scambio. Sono questi elementi a fare di Martineau un'interprete eccezionale dell'epoca vittoriana e del liberalismo progressista dell'epoca.

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA PRIMARIA

MARTINEAU H.

1822, *Female Writers on Practical Divinity*, in: "Monthly Repository", ottobre e dicembre, pp. 593-596 e pp. 746-750

1832-34, *Illustrations of Political Economy*, 9 voll., London, Charles Fox

1837, *Society in America*, 2 voll., New York, Unders & Otley

1838, *How to Observe Morals and Manners*, London, Charles Knight

1839, *The Martyr Age of the United States*, Boston, Jordan&co

1841, *The Hour and the Man. A Historical Romance*, 3 voll., London, Harper & Brothers

1844, *Life in the sick Room*, London, Moxton

1848, *Eastern Life. Present and Past*, 3 voll., London, Moxon

1849-50, *The History of England during the Thirty Years' Peace: 1816-1846*, 3 voll., London, Charles Knight

³⁰ MARTINEAU 1858, p. 96.

³¹ PACE VETTER 2008.

³² Cfr. SA, II, pp. 127-128.

1853, *The Positive Philosophy of Auguste Comte: Freely Translated and Condensed*, London, Trübner

1858, *Suggestions towards the Future Government of India*, London, Smith, Elder

1877, *Harriet Martineau's Autobiography*, Boston, Osgood & Co.

TRADUZIONI ITALIANE

2006, *Downisland*, in *L'Isola dell'aurora di Harriet Martineau*, trad. M. GIAMBALVO, a cura di M. ROMEO, Palermo, Quattrosoli

2012, *Gli Inglesi in Cina: Harriet Martineau tra tradizione e innovazione*, trad. e cura di M. ROMEO, Palermo, Pitti Edizioni

2019, *La società in America*, a cura di G. CONTI ODORISIO, Aprilia, Aracne

ANTOLOGIE

1985, *Harriet Martineau on Women*, a cura di G. GRAHAM YATES, New Brunswick, Rutgers

2002, *Writings on Slavery and the American Civil War. By Harriet Martineau*, a cura di D.A. LOGAN, DeKalb, Northern Illinois University

2004, *Harriet Martineau's Writings on the British Empire*, 5 Voll., a cura di D.A. LOGAN, London, Routledge

2005, *Harriet Martineau's Writing on British History and Military Reform*, 6 Voll., a cura di D.A. LOGAN, London, Routledge

LETTERATURA SECONDARIA

BELASCO S.

2000, *Harriet Martineau's Black Hero and the American Antislavery Movement*, in: "Nineteenth-Century Literature", n. 55, pp. 157-94

CONTI ODORISIO G.

2003, *Harriet Martineau e Tocqueville. Due diverse letture della democrazia americana*, Soveria Mannelli, Rubettino

CRAWFORD I.

2020, *Contested Liberalisms: Martineau, Dickens and the Victorian Press*, Edinburgh, Edinburgh University Press

DEIDERDE D.

1987, *Intellectual Victorian Women and Patriarchy*, Houndmills, Macmillan Press

FIELDING K.J., SMITH A.

1970, *Hard Times and the Factory Controversy: Dickens vs. Harriet Martineau*, in: "Nineteenth-Century Fiction", n. 24, pp. 404-427

HOBART A.

1994, *Harriet Martineau's Political Economy of Everyday Life*, in: "Victorian Studies", n. 37, pp. 223-251

KLAVER C.C.

2007, *Imperial Economics. Harriet Martineau's "Illustrations of Political Economy" and the Narration of Empire*, in: "Victorian Literature and Culture", n. 35, pp. 21-40

KOVAČEVIĆ I.

1975, *Fact into Fiction: English Literature and the Industrial Scene 1750-1850*, Leicester, Leicester University Press

LOGAN D.A.

2010, *Harriet Martineau, Victorian Imperialism, and the Civilizing Mission*, Ashgate, Farnham and Burlington

MELMAN B.

1992, *Women's Orient: English Women and the Middle East, 1718-1918*, London, Palgrave

ORAZEM C.

1999, *Political Economy and Fiction in the Early Works of Harriet Martineau*, New York, Peter Lang Publishers

PACE VETTER L.

2008, *Harriet Martineau on the Theory and Practice of Democracy in America*, in: "Political Theory", n. 36, pp. 424-455.

PICHANICK V.K.

1980, *Harriet Martineau: The Woman and the Work 1802-1876*, Ann Arbor, University of Michigan Press

ROBERTS C.

2002, *The Woman and the Hour*, Toronto, University of Toronto Press

ROMEO M.

2006, *Ologrammi e stereotipi coloniali nell'opera di Harriet Martineau*, Pescara, Tracce

SANDERS V.

1986, *Reason Over Passion: Harriet Martineau and the Victorian Novel*, New York, St. Martin's

SANDERS ARBUCKLE E.

2019, *A 19th Century Woman's Engaging with her Times: Harriet Martineau*, <https://martineausociety.co.uk/publications/harriet-martineau-a-new-biography/>

WEBB K.

1960, *Harriet Martineau: A Radical Victorian*, London, Heinemann

ANNA GUERINI ha studiato Filosofia presso l'Università di Padova. Ha poi svolto un dottorato di ricerca presso l'Università di Bologna, dove attualmente è assegnista di ricerca. Le sue pubblicazioni sono dedicate alla subordinazione femminile come ingranaggio della democrazia liberale ottocentesca (*Femminilità di frontiera. Gustave de Beaumont tra limite, misura e natura*, in: "Storia del pensiero politico", n. 1, 2024, pp. 111-132, *Vincolare l'analogia. Una geografia polemica dell'abolizionismo femminile*, in: "Scienza&Politica", n. 69, 2023, pp. 136-150, *Tocqueville e la subordinazione delle donne*, in: "Suite Française", n. 6, 2023, pp. 225-246), e al rapporto tra colonialismo, razzismo e democrazia (*Ambivalent democracies. Uses & Misuses of Tocqueville within the Abolitionist debate (1839-1865)*, in: "The Tocqueville Review", n. 45, 2024, pp. 247-271, «*Vive le travail! Vive le mariage!*»). *Tocqueville e l'artificio dello stato sociale democratico in colonia*, in: "Filosofia Politica", n. 3, 2022, pp. 497-512).